

la leze e un tempo che si dia vardar il ben di la terra; sichè il Colegio stè un pezo su questa cosa. Or li Avogadori a la fin ozi intromeseno la dita parte, hozi da poi disnar, tornati in Colegio per questa materia.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii per aldir sier Bernardo Barbarigo el consier in la materia di Candia, con sier Francesco Bon orator di Candia qual fo in Colegio, et fo terminà ozi aldirlo; ma prima parlò dito sier Bernardo Barbarigo per instruir il Colegio di la materia e fo assa' longo.

Fo leto uno aviso particular di Bologna di . . . Come il cardinal Sedunense sguizaro era venuto a Piasenza con la soa compagnia di sguizari, et che sguizari erano acordà con il re di Franza, et che le zente dil Papa erano a Parma e Piasenza: si aspetava a Bologna altre nove.

Di campo nulla era, che tutti desiderava aver qualche letera.

Fo spazà per Colegio letere a Roma con sumarii, et in Franza a li oratori.

A dì 6. Fo la matina *lettere di campo, da Cesola a dì 4, hore 14.* Come erano partiti da Governolo et venuti con l'exercito li, mia . . . lontano in quellà matina: et havendo mandà li cavali lizieri avanti, par avesse letere, il capitano zeneral, di sier Alvise Bembo proveditor di stratioti, qual era col conte da Martinengo ito avanti con stratioti e balestrieri, per saper de i nimici. Et mandano la lettera, qual è la conclusion, spagnoli aver passà Po a la Cava mia 3 di sora Cremona, et vanno a Piasenza a conzonzarsi con le zente dil Papa. *Item*, hanno avisi nostri da Bozolo, da la fia di missier Zuan Giacomo Triulzi, fo moier dil signor de la Mirandola, che sta li; come suo padre era intrato in Milan a nome dil Christianissimo re, qual era Soa Maestà mia 15 lontan di Milan a Galarà, et par sia seguito l'acordo con sguizari. Scriveno essi proveditori, il marchese di Mantoa li ha mandà a donar alcuni refrescamenti, che loro proveditori, *maxime* l'Emo, scrive, non ha voluto tuor altro che alcune confezion e il resto manda in drio, corespondendoli di bone parole, et fazi habino vituarie per li soi danari. Hanno per via di Mantoa, i nimici erano in li borge di Cremona, dove prima erano li Palavisini quali si partino, et che tutto il milanese è venuto a la devotion del Christianissimo re. Scriveno essi proveditori, haver terminato lo illustrissimo signor Theodoro et il capitano zeneral di star quel zorno li, et la matina seguente levarsi et andar alozar a Marcaria vicino ad

Asola, pur locho dil marchese di Mantoa, tutta via con ogni sicurtà de l'exercito, e non voleno andar a tuor Bressa nì altro fino non habino risposta dil Re di quanto habino a far; qual mandò Martin suo come scrisseno al Roy, et si havea era zonto in cremonese, Seraphin, veramente, che fo spazà de qui con letere, era scorso avanti, et pasato sicuro, tutta via con gran pericolo di non esser stà preso; sichè tieneno sarà zonto dal Roy. Scriveno, aver auto li ducati 10 milia mandati. E stà ben, perchè di li ducati 10 milia portò lui sier Zorzi Emo, non haveano più nulla. *Item*, la nova in Lodi esser intrato domino Alexandro Triulzi a nome dil Christianissimo re, con lanzeneche zente era a Crema. *Item*, manda alcune letere intercepte de i nimici. La letera intercepta, par scrive uno capitano de sguizari, over todesco, è in Milano di . . . a Verona a uno suo amico: come sguizari sono reducti in uno a Varese, dove sono 35 milia, et ne aspetano di altri che vien zoso, *ita* che saranno da 50 milia, et voleno venir a obstar al re di Franza che col suo campo è li propinquo; et però debbi spazar subito lui letere a l'Imperador con questa nuova, aziò il conte di Chariati non la spaza lui prima, perchè dando questa bona nova, l'Imperator lo meriterà; e altre parole.

Da poi disnar fo Pregadi, per expedir la materia di le galie di Alexandria, e li syndici di Levante referissa; i qual syndici veneno, ma non fu tempo, et fo leto le sopradite letere di campo et la intercepta.

Di Corfù, di sier Vincenzo Capello proveditor di l'armata, de . . . Avosto. Come, per alcuni turchi tornati di Constantinopoli, hanno il Signor esser zonto in Constantinopoli, ma roto et fracasado di più rota che quella dil Soffi, qual l'ha auto da Ali-dulli; et subito zonto, sollicitò la sua armada, et si parte per Andernopoli per esser contra hongari. Scrive dil suo disarmar; suplicha aver licentia, et altre occurentie di Levante.

Di Candia, fo leto le letere di sier Alvise Emo ducha, et sier Antonio Zustinian dotor e capitano. Di quelle occorentie.

Fu posto, per i Consieri, salvoconduto a Hironi- 18*
mo Ridolphi, in la sua persona *tantum*, per uno altro anno. Fu preso, e cussi a Thomà Nicolosi. 47 di no, 116 di si.

Fu posto, per li Savii, attento ch'el vesentin propinquo a Verona è senza governo, *licet* sia rimasto alcuni cavali llzieri con domino Troylo Pignatello, però *de præsenti* sia electo uno proveditor in Visentina con cavali 6 et ducati 50 al mexe netti per